COMUNE DI FIRENZE

Gruppo Sinistra Progetto Comune

MOZIONE N. 588-26

PROPONENTE: Dmitrij Palagi

OGGETTO: Giornata per i crimini del colonialismo italiano in Africa (19 febbraio) e sostegno al Black History Month

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATI gli studi con cui si sono iniziati a documentare i crimini della monarchia italiana e del fascismo nel continente africano, tra cui il lavoro pionieristico dello storico Angelo Del Boca e le successive ricerche di Matteo Dominioni, Giuseppe Scuto, Valeria Deplano e di altri storici e storiche che hanno contribuito a rompere il mito degli "Italiani brava gente";

PRESO ATTO di come attorno alle battaglie di Cheren, dell'Amba Alagi e di Gondar (1941) sia stata costruita una memorialistica incentrata su categorie nate all'inizio del XX secolo (1911) in Italia in chiave nazionalista, attraverso la quale nasce il mito dell'italiano sacrificato sul fronte, di un buon guerriero, oscurando le responsabilità dei governi che condussero le campagne coloniali;

SOTTOLINEATO come il succitato mito nazionalista sia costruito anche su episodi mutuati dalla propaganda fascista per gli eventi precedenti al 1941 e sui luoghi comuni sul ruolo del nostro Paese nell'edificazione di strade, ospedali, scuole e infrastrutture in generale nei paesi occupati, una narrativa che come ha evidenziato la storica Valeria Deplano non rappresenta una rimozione della memoria coloniale, ma la sua edulcorazione sistematica nel secondo dopoguerra;

RICORDATO qui, a mero titolo indicativo e non esaustivo:

- L'uso di aggressivi chimici in Libia e in Etiopia, facendo strage indiscriminata delle popolazioni locali (secondo le ricerche dello storico Angelo Del Boca, tra il 1935 e il 1939, in Etiopia furono impiegate 1.597 bombe a gas, per un totale di 317 tonnellate, a cui si aggiunsero le batterie di cannoni, per un impiego di 1.367 proiettili d'artiglieria caricati ad arsine nella battaglia dell'Enderà);
- Il telegramma del 21 febbraio 1937, con cui Rodolfo Graziani invitava ad "attuare il terrore al decuplo", preludio alla cosiddetta strage di Addis Abeba (19–21 febbraio 1937), serie di azioni di rappresaglia perpetuate da civili italiani e milizia fascista a danno della popolazione etiope, in cui morirono migliaia di persone;
- La strage di Debre Libanos (21–29 maggio 1937), portata avanti sotto la guida del generale Pietro Maletti, descritta come il «più grande massacro di religiosi e fedeli cristiani avvenuto in Africa» (Avvenire/Tv2000, 3 luglio 2020);

- La strage di Ankober (9–11 aprile 1939), attestata nelle ricerche dello storico Matteo Dominioni, con l'uso di bombe a gas d'arsina e iprite per colpire civili rifugiatisi in una grotta, seguita dalla fucilazione di 800 persone arresesi, su ordine del governo generale;
- La creazione di almeno 19 campi di concentramento, edificati dall'Italia a partire dal 1930, tra cui quelli di Sūluq in Libia, Dhanaane in Somalia e Nocra in Eritrea, come documentato dal progetto campifascisti.it, realizzato con la Fondazione Museo della Shoah, l'Europe for Citizens Programme, l'Archivio Centrale dello Stato e la Regione Toscana;

EVIDENZIATA la necessità di ulteriori approfondimenti e studi sulle vicende del colonialismo italiano, anche alla luce delle crescenti acquisizioni storiografiche che continuano ad arricchire e aggiornare la conoscenza di questo periodo;

RIBADITO come il colonialismo non possa essere ridotto al solo periodo fascista, che piuttosto proseguì una politica nazionalista e imperialista maturata dall'Italia "liberale" già dal finire dell'Ottocento, con responsabilità non solo dei governi Crispi, Giolitti e Mussolini, ma anche della monarchia sabauda – come testimonia anche il linguaggio de La Grande proletaria si è mossa di Giovanni Pascoli (26 novembre 1911);

AGGIUNTO che l'Italia ha perpetuato crimini coloniali anche al di là dell'Africa: in Albania, nelle isole dell'Egeo, sul cosiddetto confine orientale e in altri contesti, rendendo necessaria una riflessione storica di più ampio respiro;

RILEVATA l'importanza di chiarire come ancora oggi sia fin troppo diffusa l'idea di una superiorità dell'Europa e della cultura della popolazione di pelle bianca rispetto al continente africano e alle persone di pelle nera, e come tale retaggio coloniale si intrecci con le discriminazioni strutturali che le persone afrodiscendenti e africane continuano a subire in Italia e a Firenze;

CONSIDERATO come in Italia la censura abbia colpito a lungo il film *Il leone del deserto* (sulla storia di Omar al-Mukhtar, impiccato per ordine di Graziani) e come il documentario della BBC *Fascist Legacy* sui crimini di guerra italiani, i cui diritti furono acquistati dalla RAI, non sia mai stato trasmesso dal servizio pubblico radiotelevisivo italiano;

RICORDATA la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati il 23 ottobre 2006 (*Istituzione del «Giorno della memoria in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana»*), con cui si chiedeva l'individuazione del 19 febbraio – data della strage di Addis Abeba – come giornata commemorativa, prevedendo cerimonie nelle scuole di ogni ordine e grado e l'istituzione di una commissione di studio sui crimini coloniali italiani nei territori di Eritrea, Etiopia, Libia e Somalia;

RICORDATO che il Consiglio Comunale di Firenze ha già approvato in data 19 luglio 2023 la risoluzione 2021/00607, con cui chiedeva al Parlamento e al Governo di procedere all'individuazione del 19 febbraio come giornata nazionale per ricordare i crimini del colonialismo italiano in Africa, trasmettendo tale richiesta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai gruppi parlamentari;

EVIDENZIATO che a distanza di quasi tre anni dall'approvazione di tale risoluzione il Parlamento italiano non ha ancora proceduto all'istituzione della giornata richiesta, né ha costituito la commissione di studio auspicata, rendendo necessario reiterare la richiesta con rinnovata urgenza e ampliare il perimetro dell'impegno sul piano locale;

APPREZZATO il lavoro continuativo svolto dal Black History Month Florence (BHMF) e dall'associazione Postcolonial Italy sul territorio fiorentino, con iniziative di grande valore civile e culturale tra cui le visite guidate nella *Firenze imperiale* che restituiscono una lettura critica degli spazi urbani della città connessi alla storia coloniale italiana, e la programmazione annuale del Black History Month che ha trasformato Firenze in uno dei principali luoghi italiani di elaborazione della memoria decoloniale e della cultura afrodiscendente;

APPREZZATA a livello nazionale e internazionale, la crescente attenzione al tema della memoria decoloniale nello spazio pubblico urbano, come testimonia l'intitolazione di una stazione della metropolitana di Roma al partigiano italo-somalo Giorgio Marincola, e più in generale il dibattito europeo sulla toponomastica coloniale che ha prodotto revisioni critiche del patrimonio nominativo in città come Amsterdam, Bruxelles, Berlino, Londra e molte altre;

RICHIAMATO il quadro normativo vigente in materia di toponomastica comunale: la Legge 23 giugno 1927 n. 1188 e le sue modificazioni successive, il Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989 n. 223 (Regolamento anagrafico della popolazione residente), il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (TUEL) che riconosce al Consiglio Comunale la competenza ad esprimere l'indirizzo politico-amministrativo in materia di organizzazione del territorio e dei servizi alla collettività, nonché il Regolamento sulla Toponomastica del Comune di Firenze che affida alla Commissione Toponomastica funzioni consultive per le intitolazioni e le dediche di vie, piazze e spazi pubblici;

EVIDENZIATO che il territorio comunale di Firenze presenta nel proprio spazio pubblico denominazioni toponomastiche di diretta o indiretta origine coloniale – tra cui aree e vie che riprendono i nomi dei paesi colonizzati (Etiopia, Somalia, Eritrea, Libia) e di episodi legati alle campagne militari italiane in Africa – prive di qualsiasi contestualizzazione critica che ne chiarisca l'origine storica ai cittadini e alle cittadine;

CONSIDERATO che il quadro normativo vigente consente al Comune di Firenze di agire autonomamente su più piani:

- L'intitolazione di nuovi spazi pubblici (parchi, aree verdi, piazze di nuova realizzazione o non ancora intitolate) a figure della resistenza anticoloniale o a vittime dei crimini coloniali italiani, rientra nella piena competenza deliberativa del Consiglio Comunale;
- L'apposizione di targhe esplicative e contestualizzanti presso toponomastica esistente è perseguibile tramite atto della Giunta Comunale;
- La concessione di patrocini istituzionali gratuiti, la messa a disposizione di spazi pubblici e il sostegno a iniziative culturali rientrano nelle competenze ordinarie degli uffici comunali nei limiti delle risorse disponibili;

RICHIAMATO lo Statuto del Comune di Firenze, che nei suoi principi fondamentali riconosce la promozione della cultura della pace, della non discriminazione e della memoria storica come funzioni proprie dell'ente locale, e che nella sua azione persegue la valorizzazione delle differenze culturali e l'inclusione delle comunità presenti nel territorio;

CONSIDERATO che il Comune di Firenze gestisce un'offerta scolastica e formativa (nidi, scuole dell'infanzia, azioni di supporto alle scuole primarie e secondarie) e che le proprie istituzioni culturali – tra cui il Museo Novecento, la Biblioteca delle Oblate, la Rete dei Musei civici – costituiscono luoghi privilegiati per azioni di memoria e di educazione critica alla storia coloniale;

ESPRIME

Preoccupazione per la perdurante assenza di consapevolezza storica riguardo ai crimini italiani in Africa, per il persistere del mito degli "Italiani brava gente" nella narrazione pubblica e nei media, e per il permanere di elementi dal forte connotato nazionalista e razzista fondati su una presunta e inesistente superiorità europea o occidentale;

Preoccupazione per la presenza nello spazio pubblico fiorentino di luoghi e denominazioni legati alla storia coloniale italiana privi di qualsiasi contestualizzazione critica, e per la mancanza di un riconoscimento istituzionale sistematico del contributo delle comunità africane e afrodiscendenti alla storia e alla vita della città;

CHIEDE AL PARLAMENTO E AL GOVERNO NAZIONALE

Di procedere senza ulteriori ritardi all'individuazione di una giornata nazionale in cui ricordare i crimini del colonialismo italiano in Africa, analogamente a quanto richiesto dalla proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati nel 2006 e reiterato da più parti nel corso degli anni successivi;
Di individuare nel 19 febbraio – data della strage di Addis Abeba del 1937 – la data della suddetta giornata, prevedendo in tale occasione cerimonie, iniziative e momenti di riflessione nelle scuole di ogni ordine e grado;

Di istituire una commissione di studio composta da storiche, storici ed esperte/i per esaminare sistematicamente le vicende del periodo dell'occupazione coloniale italiana in Eritrea, Etiopia, Libia e Somalia;

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

A riconoscere formalmente il Black History Month Florence (BHMF) come iniziativa di interesse pubblico del Comune di Firenze, concedendo annualmente il patrocinio gratuito del Comune per le sue attività e favorendo la messa a disposizione di spazi pubblici comunali per le iniziative del mese di febbraio e per gli appuntamenti correlati durante l'anno, nel rispetto del Regolamento comunale sui patrocini e sulla concessione d'uso degli spazi;

A prevedere nel Piano Annuale delle Manifestazioni del Comune risorse dedicate al sostegno di attività commemorative del 19 febbraio e delle iniziative del Black History Month, in collaborazione con le realtà già attive sul territorio, valorizzando le competenze e le proposte delle comunità africane e afrodiscendenti fiorentine e dei soggetti che ne sostengono la presenza culturale nella città;

Ad avviare, tramite la Commissione Toponomastica comunale, una mappatura critica e sistematica delle denominazioni toponomastiche di origine coloniale presenti nel territorio del Comune di Firenze, al fine di:

- Elaborare una proposta di apposizione di targhe esplicative e contestualizzanti presso le aree e le vie che richiamano la storia coloniale italiana, che ne chiariscano l'origine storica con rigore e spirito critico, senza rimuovere la toponomastica esistente ma integrandola con memoria consapevole;
- Individuare spazi pubblici – parchi, aree verdi, piazze di nuova realizzazione o non ancora intitolate – da dedicare a figure della resistenza anticoloniale africana, a vittime dei crimini coloniali italiani, o a persone afrodiscendenti che abbiano contribuito alla storia italiana e fiorentina (sul modello dell'intitolazione della stazione metro di Roma al partigiano italo-somalo Giorgio Marincola, avvenuta nel 2023), procedendo mediante le forme previste dalla normativa vigente, in particolare dalla L. 1188/1927 e dal Regolamento comunale sulla Toponomastica;
- Presentare i risultati della mappatura e le proposte conseguenti al Consiglio Comunale entro un anno dall'approvazione del presente atto, per una discussione pubblica e trasparente;

A promuovere, in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio e con le articolazioni dei diversi uffici comunali interessati, percorsi educativi dedicati alla storia del colonialismo italiano e alle sue conseguenze, con particolare attenzione alle scuole secondarie di primo e secondo grado, valorizzando il contributo di realtà come BHMF e Postcolonial Italy e inserendo questi percorsi nell'offerta formativa delle istituzioni educative del Comune;

A coinvolgere le istituzioni culturali civiche – tra cui il Museo Novecento, la Biblioteca delle Oblate, la Rete dei Musei civici fiorentini e l'Archivio Storico del Comune – nella programmazione di iniziative permanenti o ricorrenti di approfondimento e divulgazione sulla storia coloniale italiana e sulla presenza africana e afrodiscendente a Firenze, anche in raccordo con istituzioni universitarie e centri di ricerca presenti nel territorio;

A riferire annualmente al Consiglio Comunale, in occasione del mese di febbraio, sullo stato di avanzamento delle azioni previste dal presente atto, con particolare riguardo al percorso toponomastico e al sostegno alle iniziative del Black History Month Florence;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A promuovere iniziative istituzionali per recuperare una riflessione storica corretta sui crimini del colonialismo italiano in Africa, in collaborazione con le realtà già attive sul territorio su queste tematiche, in occasione del 19 febbraio e nei periodi collegati;
A trasmettere il presente atto:

- Al Presidente della Repubblica;

- Ai Presidenti di Camera e Senato, con richiesta di inoltro ai gruppi parlamentari
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Al Presidente della Regione Toscana;
- Alla Presidente del Consiglio regionale della Toscana, con richiesta di inoltro ai gruppi consiliari.